

PESCANTINA. Appuntamento giovedì a Villa Bertoldi di Settimo

Le grandi montagne raccontate da Holzkecht

L'alpinista gardenese inaugura le manifestazioni della maratona di canoa che si disputerà in ottobre

«Questa via ci ha sorpreso con un bel tiro di 10 metri su ghiaccio che abbiamo dovuto affrontare senza ramponi, piccozza o martello e nemmeno una vite da ghiaccio. È stato il tiro più difficile della parete: i chiodi piantati nella fessura si vedevano sotto il ghiaccio limpido, a venti centimetri dal naso, ma erano impossibili ad agganciare. Indescrivibile. Con un martello sarebbe stato tutto molto più facile, ma... chi non ha testa deve avere morale. Così siamo riusciti a passare a mani nude e con le scarpette, tenendoci alle stalattiti di ghiaccio dove cercavamo di incastrare anche i piedi».

La parete in questione è la «Rossa di Brogles», nel gruppo delle Odle, e il racconto è di Adam Holzkecht, presidente della guide alpine Catores di Ortisei in Val Gardena (i mitici «maglioni grigi» che accompagnano decine di appassionati in Italia e all'estero e aprono qua e là le nuove vie estive e invernali). Arrampicata, sci alpi-

nismo e alta montagna sono gli ingredienti della vita dell'alpinista, che racconterà le proprie avventure giovedì 29 aprile alle 21 a Villa Bertoldi di Settimo commentando una proiezione di poco più di un'ora e rispondendo alle domande di quanti vorranno intervenire.

La serata ha per titolo «Su ndrèt», come la via che Holzkecht ha aperto nel 1988, a 21 anni, sulla Torre ovest di Meisules nel gruppo del Sella, dopo averne già firmato due nuove cinque anni prima. Il titolo, che tradotto dal ladino significa «Su dritto» la dice lunga sull'idea che la guida alpina ha della montagna, almeno quella che affronta da solo o in compagnia di altri famosi scalatori (significative sono state le imprese con Karl Unterkircher, l'amico morto durante l'ascesa del Nanga Parbat in Himalaya due anni fa e al quale è intitolato il premio che a luglio verrà attribuito a Ortisei a cinque alpinisti).

Holzkecht, che è anche presidente dell'Aiut alpin della Val Gardena ed è quindi impegnato in prima persona a diffondere la cultura della sicurezza in montagna e a garantire gli interventi con le più mo-

derne tecniche di soccorso, ha legato il suo nome non solo a numerose e, come si può intuire, vertiginose pareti delle Dolomiti ma anche al Bianco, alla Patagonia e al parco dello Yosemite, negli Stati Uniti.

La serata di Villa Bertoldi rappresenta la prima iniziativa dell'Adigemarathon Terra-deiforti di canoa, kayak e rafting in calendario mondiale domenica 17 ottobre e quest'anno valida come prova unica per l'assegnazione del titolo italiano di maratona fluviale. «E non c'è da stupirsi», sottolinea Bruno Panziera, presidente dell'Adigemarathon, «che sia proprio un alpinista ad inaugurare le nostre manifestazioni. Fin dalla nascita, sette anni fa, la maratona ha dato vita a iniziative collaterali che intendono esaltare lo sport cosiddetto povero, ma ricco di medaglie e di personaggi. Abbiamo in passato celebrato molti campioni olimpici e oggi Adam Holzkecht è una sorta di medaglia d'oro a cinque cerchi che condensa i sacrifici, la tenacia, l'abilità di quanti frequentano la montagna con passione. Per noi un giusto e doveroso omaggio allo sport, oltre che all'uomo». ♦ L.C.